

RECENSIONI

FR. HALKIN, *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984 (Subsidia hagiographica, 65), pp. 430.

Il valore e il senso della pubblicazione qui recensita può essere compreso risalendo alle origini di un lungo cammino, di cui questo *Novum Auctarium* costituisce l'ultimo e compiuto sviluppo. Agli inizi di quel cammino troviamo la prima edizione della *Bibliotheca Hagiographica Graeca seu Elencus Vitarum Sanctorum Graece typis impressarum*, pubblicata anonima dal bollandista Hippolyte Delehaye (sotto l'intestazione: «ediderunt Hagiographi Bollandiani») a Bruxelles nel 1895. Si trattava di «un primo abbozzo, coscienzioso ma sommario» di «un rilevamento completo della letteratura agiografica greca già pubblicata» [cf. P. PEETERS, *Le R.P. Hippolyte Delehaye (1859-1941)*, in *Analecta Bollandiana* 60 (1942), pp. I-LII (qui p. XI), ripubblicato in Id., *L'Oeuvre des Bollandistes*, Bruxelles 1961², pp. 103-149 (p. 112)]: vi si elencavano in ordine alfabetico i singoli Santi (o gruppi di essi), si identificava attraverso l'*incipit* e il *disinit* la o le *Vite* greco-bizantine ad essi dedicate, e si riportavano per ciascuna di esse le edizioni note.

Segno evidente della perfettibilità di questa prima stesura, ma soprattutto attestazione del proseguire serrato delle ricerche in questo campo fu la necessità di pubblicare una seconda edizione appena quattordici anni dopo (... Editio altera emendatior. Accedit *Synopsis Metaphrastica*, Bruxelles 1909; *Subsidia hagiographica*, 8). Presentandola in *Analecta Bollandiana* 28 (1909), pp. 479-480, lo stesso padre Delehaye elencava le non poche aggiunte ed innovazioni. Oltre alla segnalazione dei testi editi in quegli anni e di quelli

noti in traduzioni latine postmedievali e neogreche, veniva pure inserito «un gran numero di pezzi oratori sulla Croce, sulla S. Vergine, su S. Giovanni Battista» (pezzi che sarebbero diventati sempre più numerosi nelle edizioni seguenti!). Ma soprattutto si introduceva una numerazione continua delle singole *Vite* (in tutto ne risultavano 1890), grazie alla quale qualsiasi testo potesse essere facilmente e con precisione identificato, usando della concisa indicazione, che sarebbe diventata sempre più abituale: *BHG*, seguita dal numero che contrassegnava il testo in questione.

La continuazione di questo paziente lavoro di ricerca e di catalogazione fu assunta ben presto da un altro Bollandista, padre François Halkin, il quale, a partire dal 1935, pubblicò in *Analecta Bollandiana* ogni cinque anni circa le *Publications récentes de textes hagiographiques grecs*. Raccogliendo questo materiale (che analizzava studi ed edizioni dal 1930 in poi) e colmando la lacuna degli anni precedenti, egli preparò una terza edizione della *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, in tre tomi, uscita come num. 8a della collana «Subsidia hagiographica» nel 1957 (... Troisième Edition mise à jour et considérablement augmentée par François Halkin, Bruxelles 1957).

Si deve onestamente riconoscere che la nuova edizione risultava effettivamente «considerevolmente aumentata». Infatti non solo erano inserite in essa, come era ovvio, «le nuove edizioni di testi già stampati; le edizioni di nuovi testi concernenti Santi che figuravano già nella *BHG*; le edizioni di testi relativi a Santi «nuovi»» (ivi, I, p. VI), quest'ultimi raggruppati nel tomo III, con numerazione progressiva dal 2001 al 2480; ma vi si introducevano significative innovazioni. Senza elencar-

le una per una (si vedano i dati completi nella *Preface*: I, pp. V-XII), ricordo almeno due elementi fondamentali: l'inserimento di testi ancora inediti ma segnalati nei cataloghi di manoscritti agiografici pubblicati dai Bollandisti o nella famosa *Überlieferung* di Albert Ehrhard (con il rimando a questi strumenti e/o con la indicazione esplicita di questo o quel manoscritto), e l'aggiunta di altri testi omiletici oltre a quelli già introdotti dal Delehaye nella seconda edizione (soprattutto omelie per le feste fisse del Signore).

Aumentava così notevolmente il numero dei testi inseriti nella *BHG* (oltre alla quantità di dati preziosi che li riguardavano) e si rendeva pertanto necessaria una ulteriore suddivisione che rispettasse i numeri precedentemente fissati e oramai entrati nell'uso: alcuni di essi furono pertanto ulteriormente precisati con lettere (*BHG* 493, 493d, 493e, ecc.). E, per alcuni tipi particolari di testi, sia perché « notizie che interessano l'agiografia senza essere propriamente parlando Vite di santi » (*ivi*, I, p. X), sia e soprattutto per il loro numero assai rilevante, si pensò utile isolarli, formando sette gruppi collocati in altrettante *Appendices* nel tomo III dopo i Santi « nuovi ».

L'opera, corredata di tre indici utilissimi (*Index auctorum*, *Index editorum* e *Index initiorum* con gli incipit dei vari testi), poteva essere considerata dagli studiosi di agiografia greco-bizantina come uno strumento validissimo di cui essere grati all'A. Padre Halkin, del resto, così concludeva la *Preface* (*ivi*, I, p. XII): « Non mi resta che augurarmi che lo strumento di lavoro, alla cui rifusione ho consacrato tanti anni di caparbia fatica renda agli storici e ai filologi, ai teologi e agli agiografi tutti i servizi che si attendono da esso; in particolare faciliti la catalogazione dei fondi di manoscritti insufficientemente inventariati e, rivelando agli ellenisti una moltitudine sorprendente di inediti, suscitati fra di essi numerose vocazioni di editori di testi agiografici ». E pregava che gli venissero segnalati errori o lacune, dei quali avrebbe tenuto conto in un supplemento successivo.

Questo « supplemento » giunse puntualmente una dozzina d'anni più tardi, anch'esso ad opera di padre Halkin, e fu denominato *Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae* (Bruxelles 1969; *Subsidia hagiographica*, 47). Vi

si introduceva nuovo materiale (aggiunte vere e proprie per colmare lacune precedenti, correzioni di errori, ritocchi di vario genere), soprattutto grazie a dati desunti da manoscritti, direttamente consultati o inventariati per mezzo di cataloghi recenti. Tanto importante risultò questo aspetto della ricerca che ai tre indici della terza edizione si affiancò un quarto ampio *Index codicum*. I numerosi testi inseriti, inoltre, costrinsero a ulteriori ed un poco macchinose suddivisioni nella numerazione progressiva (soprattutto nelle *Appendices*, le più gonfie di testi), per cui comparvero numeri seguiti da due lettere di specificazione (*BHG* 1448z, 1448za, 1448zb, 1429, ecc.); e, proprio per la mole rilevante di dati aggiunti, l'A. non solo diede per presupposti (senza riprenderli) i dati della terza edizione, ma, come egli stesso attesta, mirò « alla concisione più severa, evitando nel contempo di trasformatore le notizie in una sorta di rebus o di enigmi » (*ivi*, p. 8); una caratteristica, questa, che ritroveremo nel volume che qui appunto recensisco ed al quale è ora utile prestare direttamente la nostra attenzione.

Convorrà subito notare che padre Halkin, pubblicando l'*Auctarium* del 1969, non affrontava il problema di un suo eventuale aggiornamento; ma esso si pose ancora una volta in questi ultimi anni, con il progredire ulteriore di studi e ricerche, e in particolare per incanalare quell'insieme « di referenze, rilievi e ritocchi diversi (...) amabilmente comunicati da amici altrettanto benevoli e devoti quanto eruditi e attenti » (*Novum Auctarium*, p. 5, unica pagina introduttoria, intitolata *Avant-propos*). D'altra parte era impensabile l'edizione di un *Auctarium Auctarii* come qua e là si cominciava ad ipotizzare: ne sarebbe venuta una consultazione macchinosa dalla terza edizione all'*Auctarium* e da questo all'ultimo « supplemento ». Ecco allora padre Halkin fornirci, alla sua invidiabile età e con la precisione e concisione di sempre, un *Novum Auctarium* che sostituisce il precedente riportandone tutti i dati ancora validi, integrandolo tuttavia con le nuove indicazioni, informazioni, correzioni, ecc. di cui s'è detto (mantenendo la struttura ed i principi noti: è stato solo omesso l'*Index codicum*).

L'A., veramente infaticabile (rimanendo alla Bibliografia delle sue opere in-

serita in *Analecta Bollandiana* 100, 1982, pp. XIX-XXX, già incompleta per le pubblicazioni che tuttora continuano ad uscire!), con quest'opera si congeda amabilmente, concludendo questo aspetto delle sue pubblicazioni; volentieri si condivide la fiera e si ammira la semplicità con cui chiude l'*Avant-propos*: «Con i tre volumi della *BHG*, questo *Novum Auctarium* di più di 400 pagine pone termine, per quanto mi riguarda, allo strumento di lavoro, tanto pratico quanto modesto, inaugurato da padre Delehayne nel 1895. Lascio ai miei successori — *si quos Deus dederit* — la cura di completarlo giorno per giorno e di adattarlo alle mutevoli necessità».

Anche il recensore esprime la sua ammirazione per l'opera così felicemente perfezionata, e si permette di sottolineare ancora una volta le due caratteristiche che rendono specificamente apprezzabile questo volume: la concisione che significa al tempo stesso risparmio e maneggevolezza, e la precisione unita a completezza, grazie alle quali in poche righe e con pochi rimandi non solo si identifica un testo ma se ne conoscono tutti i dati necessari ad una ricerca esauriente su di esso.

E conclude riconoscendo che, certamente, molto si è compiuto (e questo *Novum Auctarium* ne è la controprova) del desiderio espresso a suo tempo nella *Preface* della terza edizione (I, p. XII): «Sarebbe la ricompensa più bella per me se la *BHG*, stimolando la pubblicazione di documenti ignorati e favorendo così il ricorso a nuove fonti, contribuissi per la sua parte al progresso degli studi bizantini e allo stesso tempo all'illustrazione della gloria della Chiesa d'Oriente».

CESARE PASINI

G. RASPINI, *Pietro Camaiani (1519-1579) Vescovo di Fiesole (1552-1566) e di Ascoli Piceno (1566-1579)*, *Nunzio Apostolico*, Fiesole, Tipogr. A. Sbolci, 1983, pp. 81.

Quando mesi fa ci impegnammo per questa rivista a delineare sul piano tipologico il profilo del pastore tridentino-borromaico (cfr. *Sc. Catt.* 112 [1984] 517-579), ci trovammo di fronte all'interessante figura del Vescovo Pietro Camaiani (1519-1579), ma ignoravamo l'esistenza di una ricerca come

quella di Mons. Giuseppe Raspini che qui è ora nostro intendimento presentare.

Se torniamo sull'argomento, dunque, lo facciamo anzitutto per porre rimedio ad un'omissione — che non sarà presumibilmente l'unica — ed in secondo luogo per un doveroso atto di omaggio all'Archivista Vescovile di Fiesole, da tempo noto per una cospicua serie di apprezzati contributi nel campo della storia locale, dell'agiografia e dell'archivistica (sembrano in particolare da non dimenticare: a) una ventina di voci nella *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-1970; b) svariate altre apparse nel *Dizionario dei Concili*, Roma 1963-1968; c) una notevole serie di studi storici su *monasteri, eremi, conventi, capitoli, pievi, canoniche, ospedali, comuni* ecc. della diocesi di Fiesole; d) contributi a carattere tecnico metodologicamente preziose nel campo dell'archivistica come ad esempio quelli apparsi in *Archiva Ecclesiae* negli anni 1965-1980 e come l'ampia pubblicazione dal titolo *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Fiesole. Inventario* — Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni 9, Roma 1974, pp. LXII-416, ecc. L'elenco completo delle pubblicazioni di Mons. Raspini è contenuto nel volume che stiamo presentando, alle pp. 79-81).

Lo studio sul Vescovo Pietro Camaiani — come ciascuno può facilmente intuire dopo queste premesse — emerge del tutto naturalmente dal vasto retroterra di ricerche dell'A. e viene beneficiando della familiarità che il medesimo ha raggiunto nei riguardi delle fonti documentarie.

Occorre subito dire che la prospettiva scelta dal Raspini si presenta come complementare rispetto a quella assunta da un altro studioso: Giuseppe Fabiani, che già negli anni '50 aveva indagato sull'opera riformatrice del Camaiani al tempo dell'episcopato marchigiano degli anni 1566-1579 (cfr. in particolare G. FABIANI, *Ascoli nel Cinquecento* 1-2, Ascoli Piceno 1957-1959 e, prima ancora, *Id.*, *Sinodi e visite pastorali ad Ascoli dopo il Concilio di Trento*: *RSCI* 6 [1952] 264-280). La complementarità sta nel fatto che il Raspini, pur senza disattendere il periodo ascolano né l'attività di Visitatore Apostolico svolta dal Camaiani soprattutto nelle diocesi dell'Umbria con stile spiccatamente borromaico, inten-